



V. Crisafulli - F. de Robertis

La preselezione del TFA SOSTEGNO

Facile

Tutto il programma d'esame
SEMPLIFICATO
con tabelle, sintesi e mappe concettuali

Contenuti aggiornati ai quiz ufficiali
per ripassare gli argomenti essenziali su:



SCONTO ESCLUSIVO

Disponibile tra i materiali online **coupon del 25%** per l'acquisto del **Corso di preparazione**



EdiSES
formazione



ESTENSIONI ONLINE

Contenuti
extra



Eddie

l'Assistente virtuale che ti aiuta a personalizzare lo studio



EdiSES
edizioni

La preselezione del **TFA SOSTEGNO**

Facile

**Tutto il programma d'esame
SEMPLIFICATO
con tabelle, sintesi e mappe concettuali**

Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a:

**MATERIALI DI INTERESSE
E CONTENUTI AGGIUNTIVI**

CODICE PERSONALE

Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.
L'accesso ai servizi riservati ha la **durata di 18 mesi** dall'attivazione del codice
e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

SE SEI REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN,
riportato in basso a destra sul retro di
copertina



inserisci il tuo **codice personale** per
essere reindirizzato automaticamente
all'area riservata

SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



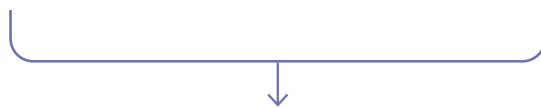
registra al sito **edises.it**



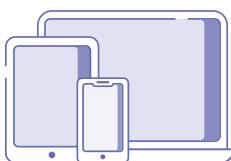
attendi l'email di conferma
per perfezionare
la registrazione



torna sul sito **edises.it** e segui la
procedura già descritta per
utenti registrati



CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei
supporti multimediali e per informazioni sui
nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma
assistenza.edises.it

SCARICA L'APP **INFOCONCORSI** DISPONIBILE SU APP STORE E PLAY STORE

La preselezione del
TFA SOSTEGNO

Facile

Tutto il programma d'esame
SEMPLIFICATO
con **tabelle, sintesi e mappe concettuali**

V. Crisafulli - F. de Robertis



La preselezione del TFA SOSTEGNO *FACILE* - Tabelle, sintesi e mappe concettuali
I Edizione, 2025
Copyright © 2025 EdiSES Edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2029 2028 2027 2026 2025

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

A cura di: Valeria Crisafulli e Francesca de Robertis

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano

Fotocomposizione: EdiSES Edizioni S.r.l.

Stampato presso: PrintSprint S.r.l. – Napoli

Per conto della EdiSES Edizioni S.r.l. – Piazza Dante 89 – Napoli

ISBN 979 12 5602 492 6

www.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma *assistenza.edises.it*

Premessa

Rivolto a tutti i candidati che intendono sostenere le prove di accesso ai Corsi di specializzazione per le attività di Sostegno Didattico nella scuola dell’Infanzia e Primaria e nella scuola Secondaria di primo e secondo grado, questo volume costituisce un indispensabile strumento di preparazione.

Si tratta di una vastissima raccolta di **tabelle, schemi, mappe concettuali e schede di sintesi** che favoriscono l’acquisizione, il consolidamento e il ripasso dei contenuti necessari a rispondere alle domande della **prova preselettiva** e che mettono in evidenza la struttura e gli elementi salienti dei diversi argomenti utili per rispondere alle **domande aperte della prova scritta e orale**.

I contenuti del volume sono organizzati secondo una **suddivisione degli argomenti minuziosa e capillare** – per materia, teoria, argomento, autore, normativa e molto altro –, consentendo in tal modo di individuare agevolmente la corrispondenza tra le aree tematiche individuate dal Ministero e gli **argomenti più ricorrenti** in sede d’esame, in modo da procedere a uno **studio mirato** e non dispersivo del programma teorico.

Il volume si divide in **quattro Parti**, corrispondenti alle altrettante **aree individuate dal programma ministeriale** definito all’Allegato C del Decreto del 30 settembre 2011.

1. Competenze socio-psico-pedagogiche diversificate per grado di scuola:
 - Infanzia;
 - Primaria;
 - Secondaria di primo grado;
 - Secondaria di secondo grado.
2. Competenze su intelligenza emotiva, riferite ai seguenti aspetti: riconoscimento e comprensione di emozioni, stati d’animo e sentimenti nell’alunno; aiuto all’alunno per un’espressione e regolazione adeguata dei principali stati affettivi; capacità di autoanalisi delle proprie dimensioni emotive nella relazione educativa e didattica.
3. Competenze su creatività e su pensiero divergente, riferite cioè al saper generare strategie innovative ed originali tanto in ambito verbale linguistico e logico matematico quanto attraverso i linguaggi visivo, motorio e non verbale.
4. Competenze organizzative in riferimento all’organizzazione scolastica e agli aspetti giuridici concernenti l’autonomia scolastica: il Piano dell’Offerta Formativa, l’autonomia didattica, l’autonomia organizzativa, l’autonomia di ricerca e di sperimentazione e sviluppo, le reti di scuole; le modalità di autoanalisi e le proposte di auto-miglioramento di Istituto; la documentazione; gli Organi collegiali: compiti e ruolo del Consiglio di Istituto, del Collegio Docenti e del Consiglio di Classe o Team docenti, del Consiglio di Interclasse; forme di collaborazione inter-istituzionale, di attivazione delle risorse del territorio, di informazione e coinvolgimento delle famiglie. Compito e ruolo delle famiglie.

Ciascuna Parte è suddivisa in **Capitoli**, per un totale di 21, a loro volta divisi in **Paragrafi e sottoparagrafi**: tale struttura dettagliata consente di muoversi con agilità all’interno dei contenuti e di individuare con immediatezza gli argomenti da studiare.



Come per tutti i volumi Edises dedicati al TFA sostegno didattico, il codice personale, contenuto nella prima pagina, dà accesso a una serie di servizi riservati ai clienti tra cui:

- **prove ufficiali** assegnate nei precedenti cicli suddivisi per Ateneo;
- **approfondimenti** e contenuti extra;
- **aggiornamenti** sulle prove d'esame;
- il coupon per l'acquisto del **corso di formazione completo** per la preparazione all'ammissione al TFA sostegno;
- il supporto di **Eddie**, l'assistente virtuale di EdiSES che ti aiuta a personalizzare lo studio e ad esercitarti su un vastissimo database di quesiti tratti dalle **prove ufficiali**. Eddie è raggiungibile registrandosi al sito edises.it e inquadrando il QR Code presente all'inizio di ognuna delle 4 Parti del volume.

Ulteriori materiali didattici sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito edises.it secondo la procedura indicata nelle prime pagine del volume.

Eventuali errata-corrigé saranno pubblicati sul sito edises.it, nella scheda "Aggiornamenti" della pagina dedicata al volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social.

blog.edises.it

infoconcorsi.edises.it



Indice

Parte Prima Competenze socio-psico-pedagogiche

Capitolo 1 Lo sviluppo sociale e le relazioni di gruppo

1.1	La socializzazione e la relazione educativa	3
1.2	Il gruppo e le sue dinamiche.....	4
1.3	La socializzazione nella scuola dell'infanzia.....	6
1.4	Socializzazione e Multiculturalità	7

Capitolo 2 Il linguaggio e la comunicazione

2.1	La comunicazione e i suoi elementi.....	9
2.2	La comunicazione e la comunicazione non verbale	11
2.3	La comunicazione didattica	12
2.4	I principali modelli teorici della comunicazione	13
2.5	L'ascolto nella relazione educativa	14

Capitolo 3 L'importanza del gioco nello sviluppo del bambino

3.1	Le funzioni del gioco	15
3.2	Esempi e funzioni dei giochi.....	16

Capitolo 4 Psicologia, psicologia dell'apprendimento e psicologia dello sviluppo

4.1	La psicologia e i processi della mente	19
4.2	La psicologia dell'apprendimento	21
4.3	La psicologia dello sviluppo.....	23
4.4	Lo sviluppo cognitivo.....	24
4.4.1	Altri contributi sullo sviluppo cognitivo	25
4.5	Lo sviluppo emotivo.....	27
4.6	Lo sviluppo della personalità: Gordon Allport	29
4.7	Lo sviluppo morale	29
4.8	Lo sviluppo del perspective taking e del role taking.....	31
4.9	Sigmund Freud e la psicanalisi	33
4.10	John Bowlby e la teoria dell'attaccamento	35
4.11	Erik Erikson e lo sviluppo psico-sociale (o dell'apprendimento sociale)	37

Capitolo 5 I principali contributi pedagogici e psicologici in tema di sviluppo e apprendimento

5.1	Gli ambiti di indagine psico-pedagogica.....	39
5.2	Gli albori della pedagogia	41
5.3	Il modello educativo Illuminista: John Locke e Jean-Jacques Rousseau	42
5.4	La pedagogia nell'800 tra Romanticismo e Positivismo.....	44
5.5	Dalle scuole nuove all'attivismo pedagogico.....	47
5.5.1	La "scuola materna" di Rosa e Carolina Agazzi.....	49
5.5.2	Maria Montessori e la Casa dei bambini.....	50



5.5.3	John Dewey e l'attivismo pedagogico	52
5.5.4	Roger Cousinet e il lavoro libero per gruppi	54
5.5.5	Édouard Claparède e la scuola su misura	55
5.6	Il comportamentismo	56
5.6.1	Ivan P. Pavlov ed Edward L. Thorndike	58
5.6.2	Burrhus F. Skinner e il condizionamento operante	59
5.7	Il neocomportamentismo e la genesi del cognitivismo	62
5.7.1	Albert Bandura e l'apprendimento sociale	62
5.7.2	Benjamin S. Bloom: tassonomia degli obiettivi e mastery learning	63
5.8	Max Wertheimer e la Gestalt	67
5.9	Il cognitivismo	70
5.9.1	Jean Piaget e l'epistemologia genetica	71
5.9.2	Lev Semënovič Vygotskij e l'approccio storico-culturale	76
5.9.3	Jerome S. Bruner: scaffolding e pensiero narrativo	79
5.10	Studio della memoria e <i>Human Information Processing</i>	85
5.11	Il costruttivismo e il costruzionismo	88
5.12	La pedagogia e la sociologia contemporanee	90
5.12.1	Alexander Sutherland Neill e Pierre Bourdieu	90
5.12.2	Don Milani e la Scuola di Barbiana	91
5.12.3	Paulo Freire e la pedagogia degli oppressi	91
5.12.4	Zygmunt Bauman e Gregory Bateson	92
5.12.5	Edgar Morin e il paradigma della complessità	94

Parte Seconda

Competenze su intelligenza emotiva

Capitolo 6 Cos'è l'intelligenza e come si misura

6.1	L'intelligenza e la struttura del cervello	99
6.2	Misurare l'intelligenza	100
6.2.1	Misurare il pensiero convergente: il quoziente di intelligenza	100
6.2.2	Misurare l'intelligenza emotiva: il quoziente emotivo	102
6.2.3	Misurare l'intelligenza creativa	103
6.3	Raymond Bernard Cattell: intelligenza fluida e intelligenza cristallizzata	104
6.4	La teoria bifattoriale di Charles Spearman e la teoria multifattoriale di Louis Leon Thurstone	105
6.5	Robert Sternberg e la teoria triarchica dell'intelligenza	106

Capitolo 7 Dalle intelligenze multiple all'intelligenza emotiva

7.1	Le emozioni	109
7.1.1	La competenza emotiva	113
7.1.2	Contributi teorici al tema delle emozioni	114
7.2	L'empatia come dimensione dell'intelligenza emotiva	122
7.2.1	Empatia e contagio emotivo	124
7.2.2	Empatia e comportamenti prosociali	125
7.2.3	Contributi teorici al tema dell'empatia: Feshbach, Strayer, McLaren, Riffkin, Kohut, Stein, Boella	126

7.3	Howard E. Gardner e la teoria delle intelligenze multiple.....	130
7.4	Daniel Goleman, l'intelligenza emotiva e il CASEL.....	136
7.5	Martin L. Hoffman: l'empatia e lo sviluppo morale	142
7.6	Paul Ekman e le espressioni delle emozioni.....	145
Capitolo 8 L'intelligenza emotiva nella socializzazione e nell'aggressività a scuola		
8.1	Empatia ed educazione emotiva in classe	149
8.2	Dinamiche relazionali e gestione dell'aggressività.....	154
Capitolo 9 Linee di sviluppo ed educazione in adolescenza		
9.1	L'adolescenza	159

Parte Terza

Competenze su creatività e pensiero divergente

Capitolo 10 Competenze su creatività e pensiero divergente		
10.1	Creatività.....	165
10.2	Joy P. Guilford e il pensiero divergente – Il modello SI – Le tre dimensioni.....	166
10.3	Donald Winnicott	168
10.4	William J.J. Gordon e la sinettica	168
10.5	Graham Wallas e le fasi del processo creativo	169
10.6	Hubert Jaoui e il metodo P.A.P.S.A.....	169
10.7	Teresa Amabile e la consensual assessment technique.....	170
10.8	Edward De Bono: il pensiero laterale e i sei cappelli per pensare	171
10.9	Altri contributi teorici sulla creatività.....	173
Capitolo 11 Stili cognitivi e di apprendimento, didattica e metodologie innovative		
11.1	La didattica generale.....	177
11.2	La relazione didattica e il ruolo del docente.....	180
11.2.1	Il burnout.....	183
11.3	Il curricolo nella programmazione e nella progettazione didattica	183
11.3.1	Il ruolo della continuità educativa nell'apprendimento	186
11.4	Ambienti di apprendimento	187
11.5	Apprendimento significativo: Ausubel, Novak, Jonassen e Rogers	189
11.6	Approcci didattici nei nuovi contesti di apprendimento.....	193
11.6.1	La didattica inclusiva.....	193
11.6.2	La didattica metacognitiva	195
11.6.3	La didattica orientativa.....	198
11.6.4	La didattica tutoriale	199
11.6.5	La didattica multimediale.....	201
11.6.6	La didattica laboratoriale	204
11.7	Metodologie didattiche	205
11.7.1	Il cooperative learning	205
11.7.2	La peer education e la peer collaboration	207
11.7.3	Il brainstorming	208
11.7.4	Il problem solving	210
11.7.5	La flipped classroom.....	212



11.7.6 Il circle time	213
11.7.7 Il role playing	213
11.7.8 Il learning by doing e il tinkering	214
11.7.9 La ricerca-azione	216
11.7.10 La personalizzazione didattica	217
11.7.11 Il metodo dei progetti di Kilpatrick	219
11.7.12 Il prompting e il fading	220
11.7.13 Joseph Novak e le mappe concettuali	220
11.7.14 Lezione frontale	222
11.7.15 Altri approcci, metodologie e tecniche didattiche	222
11.8 La didattica nella scuola dell'infanzia e primaria	227
11.9 L'osservazione e i suoi strumenti	232
11.10 La valutazione e i bias valutativi	234
11.11 Stili cognitivi e stili di apprendimento	237
11.11.1 Apprendimento e stili di apprendimento secondo David Kolb	240
11.12 La motivazione e il suo ruolo nell'apprendimento	244
11.12.1 Abraham Maslow e la Piramide dei bisogni	245
11.13 Kurt Lewin e la leadership democratica dell'insegnante	246

Capitolo 12 Mediazione speciale e strategie didattiche

12.1 La pedagogia speciale e la costruzione di una società inclusiva	249
12.2 I Bisogni Educativi Speciali	251
12.3 La relazione educativa tra insegnante di sostegno e alunni con disabilità	256
12.4 Carl Rogers e la relazione assertiva	259
12.5 La mediazione didattica al servizio dell'integrazione	261
12.6 La mediazione speciale	262
12.7 La programmazione individualizzata	263

Parte Quarta

Competenze organizzative e di governance

Capitolo 13 Scuola ed educazione nella Costituzione. L'autonomia scolastica

13.1 Evoluzione storica della normativa in materia di istruzione	271
13.2 La scuola nella Costituzione italiana	273
13.3 L'autonomia scolastica nella legge n. 59/1997 e nel D.P.R. 275/1999	273
13.4 Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e la progettazione organizzativa	276
13.5 Le procedure di valutazione	277
13.6 Il Patto educativo di corresponsabilità	279
13.7 L'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI)	280

Capitolo 14 La scuola del primo ciclo

14.1 L'obbligo scolastico	283
14.2 Dai Programmi ministeriali alle Indicazioni nazionali	283

Capitolo 15 Il secondo ciclo dell'istruzione

15.1 L'attuale assetto della scuola secondaria di secondo grado.....	291
15.2 L'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.....	295
15.3 Il riconoscimento del lavoro nell'istruzione superiore riformata.....	298

Capitolo 16 La governance dell'istituzione scolastica

16.1 Autovalutazione e organizzazione dell'istituzione scolastica.....	301
16.2 La dirigenza scolastica	304
16.2.1 Reclutamento del personale docente. La funzione docente	305
16.3 Gli organi collegiali dell'istituzione scolastica.....	306
16.4 Le assemblee dei genitori e degli studenti	312

Capitolo 17 Dall'inserimento all'inclusione

17.1 Il cammino verso la Legge 517/1977 e i successivi provvedimenti legislativi	313
17.2 La legge quadro n. 104/1992.....	314
17.3 Definizioni relative ai DSA nella L. n. 170/2010 e nelle Linee Guida.....	317
17.4 I Bisogni Educativi Speciali (BES)	320
17.5 La L. n. 107/2015, la "Buona Scuola"	321

Capitolo 18 Sindromi e altre patologie che danno luogo a situazioni di disabilità

18.1 Situazioni di disabilità.....	325
------------------------------------	-----

Capitolo 19 Classificazioni internazionali e principali manuali diagnostici

19.1 Dalla separazione all'inclusione: un'epocale inversione storica.....	329
19.2 Gli organismi internazionali	331
19.3 Processo di revisione: dall'ICIDH all'ICF	335

Capitolo 20 Strumenti per l'inclusione: il PEI, il PDP, il GLI e il PAI

20.1 Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP).....	341
20.2 Gruppi e strumenti per l'inclusività: il GLI e il PAI.....	344

Capitolo 21 Il ruolo istituzionale e sociale dell'insegnante di sostegno

21.1 Il ruolo dell'insegnante di sostegno	347
---	-----



Parte Prima

Competenze socio-psico-pedagogiche

SOMMARIO

Capitolo 1

Lo sviluppo sociale e le relazioni di gruppo



Capitolo 2

Il linguaggio e la comunicazione

Capitolo 3

L'importanza del gioco nello sviluppo del bambino

Capitolo 4

Psicologia, psicologia dell'apprendimento e psicologia dello sviluppo

Capitolo 5

I principali contributi pedagogici in tema di sviluppo e apprendimento

Capitolo 1

Lo sviluppo sociale e le relazioni del gruppo

1.1 La socializzazione e la relazione educativa

LA SOCIALIZZAZIONE		
Varie definizioni di socializzazione tratte da quiz ufficiali		
Processo mediante il quale gli individui acquistano le conoscenze , le abilità , i sentimenti e i comportamenti che li mettono in grado di partecipare , più o meno attivamente, alla vita sociale .		
Processo mediante cui l'individuo viene progressivamente coinvolto nella vita sociale attraverso una serie di esperienze, quali l'apprendimento, l'interiorizzazione di norme e regole, e attraverso la conoscenza delle aspettative di ruolo tipiche del gruppo sociale; investe molti aspetti della personalità: cognitivi (o della conoscenza), affettivi , motivazionali .		
Le tipologie di socializzazione		
Primaria	Anticipataria	Secondaria
Si realizza nei primi anni di vita e comincia nella relazione madre-bambino . Il principale contesto in cui ha luogo la socializzazione è la famiglia , all'interno del quale essa, secondo Robert Merton, avviene senza intenzionalità educativa. È qui che si realizza l'imprinting , ossia quel processo di formazione dei legami sociali inteso come apprendimento precoce nei piccoli di molte specie. La relazione educativa in famiglia è di tipo verticale (adulto-figlio)	Prepara alle esperienze di vita sociali future . Soprattutto attraverso il gioco simbolico l'individuo acquisisce quelle competenze che utilizzerà in futuro .	Riguarda quell'insieme di processi volti a favorire la trasmissione delle competenze sociali specifiche (utili a gestire interazioni con persone o gruppi), ovvero di adeguamento alla realtà sociale esterna alla famiglia (compagni di scuola, gruppo di pari, etc.)
I contesti della socializzazione secondo Urie Bronfenbrenner		
All'interno della sua teoria detta " Modello ecologico ", Bronfenbrenner definisce " ambiente ecologico " il sistema complessivo, dato dall'interconnessione tra i diversi contesti in cui lo sviluppo avviene. Tale ambiente è un sistema costituito da più sistemi in relazione tra loro secondo un modello di cerchi concentrici: 1) Al centro ci sono i microsistemi , come la famiglia, il gruppo dei pari, la classe; 2) L'insieme delle relazioni che legano più microsistemi costituisce il mesosistema in cui il bambino vive, come per esempio la scuola. 3) L'esosistema è l'insieme dei contesti in cui il soggetto non è direttamente coinvolto, ma da cui viene influenzato; 4) il macrosistema , che costituisce la situazione culturale complessiva, per esempio le politiche sociali, le tradizioni culturali che costituiscono l' identità del Paese in cui si vive.		



L'ANIMAZIONE CULTURALE	
<p>L'animazione culturale nasce dall'esigenza della pedagogia sociale di andare a educare le persone laddove vivono e consiste in un intervento sul territorio al fine di favorire la crescita della capacità dei gruppi di partecipare e gestire la realtà sociale e politica in cui vivono. È volta, quindi, a favorire lo sviluppo, l'autonomia e la partecipazione delle persone, che presuppongono la loro maturazione rispetto al contenuto di ciò che apprendono.</p>	

1.2 Il gruppo e le sue dinamiche

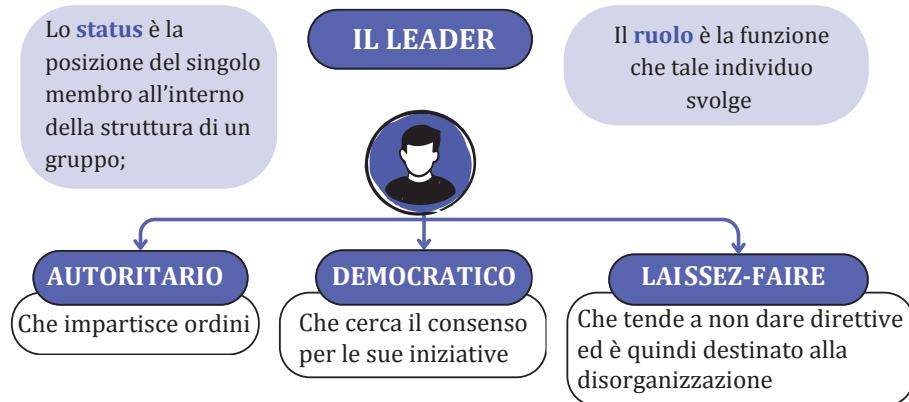
IL GRUPPO SOCIALE: CARATTERISTICHE E DINAMICHE	
<p>Nel discorso sulle condizioni utili a un efficace rappporto insegnamento/apprendimento, acquisisce importanza una riflessione sul gruppo sociale e sulle sue dinamiche, poiché questo è un luogo determinante di crescita.</p>	
Definizione e caratteristiche del gruppo sociale	
<p>Il gruppo è una parte vitale della struttura sociale, composta da soggetti interagenti, aventi status e ruoli interrelati, sulla base di aspettative condivise riguardanti il rispettivo comportamento. Proprio per questa interazione che presuppone è un'entità diversa dalla somma delle sue parti, una totalità dinamica nella quale le persone si riconoscono in interdipendenza reciproca.</p>	
Tipologie di gruppo	
<p>gruppo primario, quando è basato su legami affettivi ed emotivi, come per esempio la famiglia, il gruppo di amici, le piccole comunità (gruppi informali);</p>	<p>gruppo secondario, quando a creare il legame tra gli individui non è l'affetto, bensì una finalità specifica, come per esempio accade nei partiti politici, nelle associazioni, nelle classi scolastiche, nei gruppi di colleghi (gruppi formali, cioè, dotati di una struttura interna formalizzata).</p>

Un esempio di gruppo secondario: l'équipe educativa

L'**équipe educativa** è un esempio di gruppo secondario formale, che quindi non presuppone necessariamente la presenza di un leader, la preesistenza di legami amicali, delle stesse esperienze o capacità e la disponibilità a lavorare in autonomia condividendo solo i risultati, mentre invece richiede un'**interazione tra i suoi membri che avvenga attraverso scambi e reciprocità in merito alla progettazione educativa**.

Le comunità di pratica

La comunità di pratica è un concetto elaborato da **Étienne Wenger** che fa riferimento a un gruppo di **persone che condividono un interesse e un codice comuni**. È, cioè, una struttura emergente radicata nell'impegno reciproco di persone organizzate intorno a un'impresa comune e/o a compiti di qualità socialmente apprezzati



Un ruolo importante nel gruppo, che si associa a uno status elevato, è quello di leadership, detenuto da quei soggetti che **guidano gli altri attraverso il coordinamento, il sostegno e la motivazione**.

La leadership può avere due funzioni principali:

strumentale	espressiva
quando è orientata al perseguitamento di determinati fini attraverso la proposta di iniziative concrete;	quando è orientata a creare solidarietà tra i membri e a ridurre i conflitti. Può accadere che queste due funzioni coincidano nella stessa persona o che all'interno del gruppo si crei una divisione dei compiti tra due leader , a seconda delle caratteristiche personali.

N.B. Si definisce **carismatico** il leader che ha un forte ascendente sugli altri membri del gruppo.

1.3 La socializzazione nella scuola dell'infanzia

LA SOCIALIZZAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La socializzazione come finalità

Tra i tanti **compiti** che la **scuola dell'infanzia** deve svolgere per la crescita sana delle bambine e dei bambini, c'è anche quello di accompagnarli verso la scuola primaria, che, secondo la psicologa Luigia Camaioni, costituisce una **"transizione evolutiva"** importante **per tutti gli aspetti dello sviluppo**, quindi per il bambino nella sua integrità. Una delle **principali finalità** è **la socializzazione**, che favorisce il superamento dei loro atteggiamenti egocentrici.

TAPPE DI SVILUPPO

CONSAPEVOLEZZA SOCIALE

Durante la scuola dell'infanzia le bambine e i bambini cominciano a maturare quella **consapevolezza sociale** che poi continueranno a sviluppare alla primaria, la quale li renderà sempre più capaci di identificare indizi verbali, fisici e situazioni che indicano come gli altri si sentono.

COMPETENZA AFFETTIVA

Durante la scuola dell'infanzia le bambine e i bambini sviluppano alcune **competenze affettive** importanti, come per esempio fornire una prima semplice descrizione di sé.

Ambientamento e accoglienza

Il momento del primo ingresso nella scuola dell'infanzia (**ambientamento**) e la normale routine dell'**accoglienza** al mattino sono cruciali per una buona esperienza del bambino e per accompagnarla con serenità nel percorso che lo attende, di cui la socializzazione costituisce un aspetto fondamentale.

Per gestire al meglio queste fasi ci sono **alcuni aspetti da tenere in considerazione**:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - il bambino, pur avendo dei modelli stabili di relazione, principalmente con i genitori, non è in simbiosi con loro, ha inoltre già un suo nucleo di identità che svolgerà un ruolo importante nella socializzazione; | <ul style="list-style-type: none"> - l'intelligenza emotiva, tanto importante nella socializzazione, si sviluppa sin dalla primissima infanzia, momento in cui l'affettività va accolta e coltivata; |
|--|--|

L'**interazione tra il bambino e l'insegnante deve avere una valenza affettiva**; in questa fase dello sviluppo, per potersi aprire serenamente a nuove esperienze, i bambini trovano grande supporto e sicurezza nelle **routine** e in ciò che già **conoscono**. Per questa ragione, può essere di grande aiuto per loro, al momento dell'accoglienza mattutina: **essere accompagnati a scuola dai genitori e portare con sé un gioco**, così come trovare sempre lo stesso gruppo di bambini e le stesse educatrici;

Ogni bambino ha i suoi **tempi** e le sue **modalità** per familiarizzare con le nuove esperienze, quindi, la fase di ambientamento deve distinguersi per due aspetti fondamentali:

- 1) la flessibilità nei tempi di svolgimento;**
- 2) l'attenta osservazione del bambino;**

Un problema nella socializzazione: il comportamento passivo

Il **comportamento passivo** si manifesta nella **scarsa capacità di attingere alle opportunità sociali presenti nel contesto e in un certo grado di inibizione e di ritiro** e può presentarsi nella popolazione scolastica già a partire dall'infanzia. In genere, le bambine o i bambini che manifestano questo tipo di comportamento tendono a:

- non esplicitare i propri desideri e le proprie emozioni;
- manifestare ansia sociale;
- essere influenzati dagli altri;
- non mostrare gentilezza verso gli altri.

1.4 Socializzazione e Multiculturalità

COSTRUIRE INTERCULTURA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

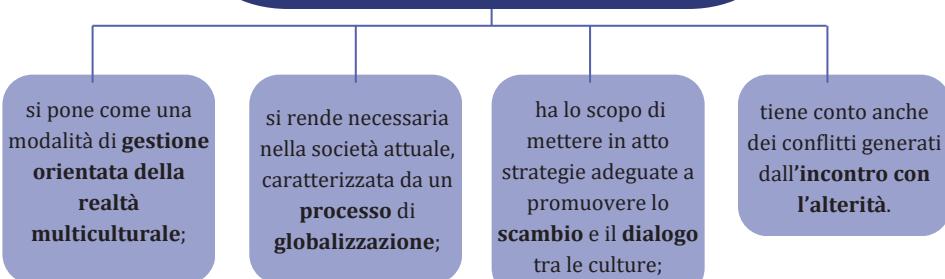
I termini **multiculturalità** e **interculturalità**, sebbene usati di frequente come sinonimi, fanno riferimento a due concetti differenti.

Multiculturale	Interculturale
Multiculturale è la società come quella in cui viviamo, in cui più culture convivono l'una accanto all'altra .	Interculturale è la società che l'educazione vuole costruire, in cui le tante culture della società multiculturale non si limitano a convivere fianco a fianco sullo stesso territorio, ma interagiscono nella formazione di una cultura che accolga il contributo di ciascuna .

L'approccio interculturale

In sociologia, in didattica e in pedagogia, dunque, l'approccio interculturale è quello che nasce proprio dalle esigenze e dalle problematicità della società multiculturale attuale, per trovarvi una risposta nel senso dell'**inclusione** e della **considerazione della diversità come risorsa** e per andare oltre, verso un **orizzonte di intercultura**.

L'approccio interculturale



Una definizione di intercultura

“Consiste nella disponibilità a uscire dai confini della propria cultura per entrare nei territori di altre culture e apprendere a vedere, a conoscere, a interpretare la realtà secondo schemi e sistemi simbolici differenziati e molteplici.”

(da *Intercultura* di Franca Pinto Minerva)

Creare intercultura a scuola

Proprio perché la **società interculturale** affonda le sue radici in quella **multiculturale**, l'insegnante che voglia promuovere un'educazione interculturale può e deve intraprendere delle strategie già valide per rendere possibile la multiculturalità:

1

Accogliere, integrare e valorizzare le differenze culturali senza la perdita della peculiarità di ciascuna;

2

Soffermarsi sugli elementi di somiglianza tra le esigenze degli esseri umani;

3

Valorizzare il contributo delle culture di tutti e il dialogo nel rispetto delle reciproche differenze.

Il pregiudizio

Un giudizio negativo preconcetto su un gruppo e sui suoi membri, che si assume senza porsi il problema della sua fondatezza, ma solo perché ritenuto vero dalla maggior parte delle persone.

L'etnocentrismo

Il processo mediante il quale si tende a giudicare i membri, la struttura, la cultura e la storia di gruppi diversi dal proprio con riferimento ai valori, alle norme e ai costumi della società di appartenenza.

Relazione scuola-famiglia

Quando la provenienza culturale delle persone che devono costruire il già delicato rapporto scuola-famiglia è diversa, possono subentrare ulteriori difficoltà dovute per esempio alla lingua e alle esperienze di istruzione precedenti. In tutti i casi, nel rapportarsi con le famiglie è importante riconoscere le loro aspettative per poi spiegare e proporre le possibili modalità di collaborazione.

Per riuscire in questo senso, l'insegnante può proporre attività volte a superare la prospettiva etnocentrica, come le seguenti.

1

volte a superare i pregiudizi e a sviluppare capacità di comprensione degli eventi;

2

che alternino linguaggi e lingue promuovendo competenze trasversali;

3

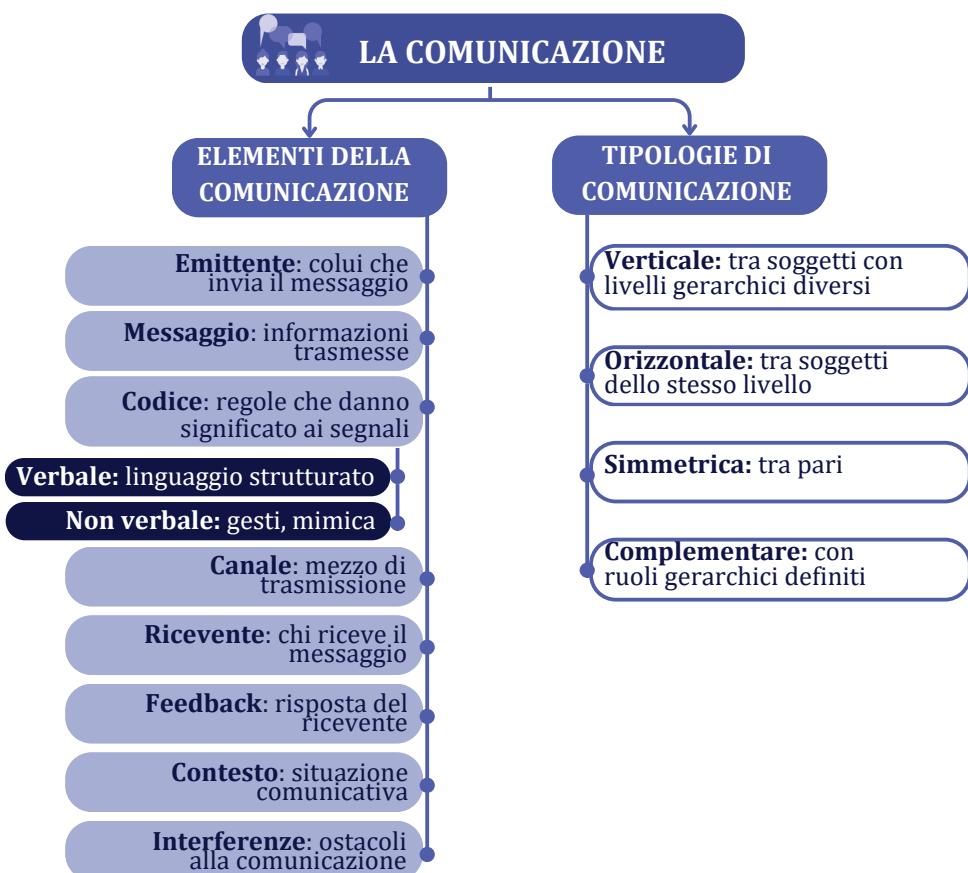
che mettano in evidenza le provenienze e le diversità degli studenti.

Capitolo 2

Il linguaggio e la comunicazione

2.1 La comunicazione e i suoi elementi

La comunicazione è il cuore della vita sociale: è attraverso di essa che cresciamo e ci sviluppiamo all'interno di una rete di relazioni; tuttavia, non sempre un messaggio esprime esattamente le intenzioni di chi lo invia. Affinché due interlocutori si comprendano senza ambiguità, il messaggio verbale deve avere un significato chiaro e condiviso, con una struttura sintattica accessibile a entrambi. Il sistema di comunicazione può subire infatti effetti di distorsione, perché a quello che si intende trasmettere a volte si aggiunge ciò che non si voleva comunicare, per cui il messaggio percepito risulta differente da quello inviato. Un atto comunicativo è efficace quando viene compreso dal destinatario in modo che quest'ultimo gli attribuisca un significato analogo alle intenzioni dell'emittente.



LA LINGUA E LE SUE FUNZIONI				
Differenza tra lingua e linguaggio				
Lingua		Linguaggio		
La lingua è un codice, inteso come un sistema di segni linguistici convenzionali all'interno di una comunità; è il fenomeno con cui si manifesta la comunicazione verbale.			Il linguaggio è la facoltà degli esseri umani di comunicare mediante una lingua.	
La struttura della lingua				
FONETICA	FONOLOGIA	MORFOLOGIA	SINTASSI	SEMANTICA
Riguarda i suoni linguistici, i foni , nelle loro caratteristiche fisiche , cioè il modo in cui vengono emessi, si trasmettono e vengono percepiti.	Riguarda il modo in cui i suoni linguistici, foni, vengono organizzati, per esprimere dei significati, fonemi .	Riguarda le combinazioni di foni e fonemi in significato, i morfemi .	Riguarda i rapporti che elementi più piccoli, come parole e sintagmi, stabiliscono tra loro per costituire la frase .	Riguarda il contenuto del segno linguistico, cioè il suo significato .
Funzioni della lingua				
Espressiva	Comunicativa	Cognitiva	Regolativa	
il linguaggio consente l'eliminazione e/o l'allentamento di una tensione interna, vissuta come eccessivamente intensa	il linguaggio consente la regolazione delle interazioni tra gli individui	il linguaggio permette la rielaborazione interna delle conoscenze, supportando così molte operazioni cognitive quali la memorizzazione	il linguaggio facilita l'autoregolazione del comportamento, offrendo una guida delle condotte da assumere	
Le sei funzioni della lingua secondo Roman Jakobson				
Funzione emotiva		Funzione poetica	Funzione fática	
Si realizza quando il messaggio è usato per esprimere il vissuto di chi lo emette.		Si realizza quando il messaggio è usato per dare enfasi al suo significato.	Si realizza quando il messaggio è usato per verificare se il canale di comunicazione funziona.	
Funzione conativa		Funzione referenziale	Funzione metalinguistica	
Si realizza quando il messaggio è usato per indurre un atteggiamento o un comportamento nel destinatario.		Si realizza quando il messaggio è usato per dare informazioni in merito al contesto di cui si sta parlando.	Si realizza quando il messaggio è usato per comunicare e riflettere in merito alla lingua stessa.	
N.B. Quando un linguaggio è utilizzato per descriverne un altro, si dice che è un " metalinguaggio ". Per descrivere gli usi del linguaggio nel contesto si usa il termine pragmatica .				

2.2 La comunicazione e la comunicazione non verbale

LA COMUNICAZIONE

La comunicazione è il processo con cui si scambiano **messaggi**, attraverso un **canale** e mediante l'uso di un **codice**, cioè un **linguaggio verbale** (una lingua) e/o un **linguaggio non verbale**.

Gli elementi della comunicazione	Gli ostacoli alla comunicazione	Caratteristiche di una comunicazione efficace
Il codice, il canale e il messaggio sono solo alcuni fra gli elementi della comunicazione. Gli altri sono: l'emittente e il ricevente , il feedback , il contesto , le interferenze .	Il processo comunicativo può essere ostacolato e quindi diventare inefficace a causa di alcuni fattori: la distrazione , la saturazione , la mancanza di canali , l' incompatibilità dei codici , l' incoerenza tra i codici verbale e non verbale .	La comunicazione è efficace quando: a) il canale è adeguato e utilizzato correttamente ; b) si fa un uso appropriato del contesto ; c) il contenuto è corretto e completo ; d) c'è coerenza tra codice verbale e non verbale .

Strategie per una buona comunicazione

Alcune strategie possono migliorare l'efficacia della comunicazione: la **ridondanza**, l'**empatia**, l'**ascolto**, l'**evitare atteggiamenti giudicanti**.

EFFICACIA DELLA COMUNICAZIONE

Quando il messaggio è **percepito come inteso** dall'emittente

Possibile distorsione con aggiunta involontaria di informazioni

Scuola di Palo Alto

- La comunicazione è un'interazione
- Si studiano gli effetti sul comportamento

Comunicazione simmetrica e asimmetrica (quindi complementare)

La comunicazione tra emittente e ricevente può essere:

- **simmetrica**, quando si basa su un concetto di uguaglianza, cioè tra il ruolo di chi parla e quello di chi ascolta c'è parità (per esempio nella coppia marito-moglie, amico-amico, sorella-fratello);
- **asimmetrica**, quando si basa su un concetto di diversità, cioè tra il ruolo di chi parla e quello di chi ascolta c'è differenza (per esempio tra genitore-figlio, insegnante-alunno). In questo caso si parla anche di comunicazione **complementare**.

N.B. Esistono diversi **stili comunicativi**, tra i quali si distinguono quello **passivo**, quello **aggressivo**, quello **passivo-aggressivo** e quello **assertivo**.

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE	
<p>La comunicazione non verbale è quella parte della comunicazione comprendente tutti gli aspetti di uno scambio comunicativo che non riguardano il livello puramente semantico del messaggio, ossia il significato letterale delle parole che lo compongono, ma che coinvolgono altri canali.</p>	
Le quattro funzioni principali della comunicazione non verbale	I canali della comunicazione non verbale
<ul style="list-style-type: none"> • Espressiva • Interpersonale • di Regolazione dell'interazione • di Supporto al linguaggio verbale 	<ul style="list-style-type: none"> • la Postura • la Prossemica • la Mimica • i Gesti • la Voce
Prossemica	Voce
Gli individui usano lo spazio tra loro per comunicare. Secondo la prossemica la distanza relazionale tra le persone è correlata con la distanza fisica : meno intimità c'è tra emittente e ricevente e più lo spazio tra loro aumenta.	Gli individui usano la modulazione della voce per comunicare e dare più o meno enfasi al loro messaggio, imprimendole più o meno forza e velocità , o particolare intonazione e ritmo .

2.3 La comunicazione didattica

LA COMUNICAZIONE DIDATTICA			
Per una buona comunicazione didattica			
Assertività	Prosocialità	Univocità	Empatia
<p>Uno stile di comunicazione è assertivo quando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è adeguato al contesto relazionale e funzionale all'obiettivo della comunicazione; - è autorevole e costruttivo. 	<p>Per accrescere il benessere dello studente, è bene adottare uno stile comunicativo prosociale, orientato alla collaborazione che eviti, in ogni caso, la critica.</p>	<p>Perché il messaggio verbale sia perfettamente comprensibile, deve avere un valore univoco e un livello sintattico da tutti ugualmente percepito.</p>	<p>Una comunicazione competente si ha quando l'insegnante sa promuovere le potenzialità dell'alunno e sostenerne la relazione con lui e suoi genitori, mostrando empatia.</p>
<p>N.B. Lo stile dell'insegnante è autorevole quando è flessibile e finalizzato a costruire un rapporto collaborativo tra docente e studenti.</p>			

LA COMUNICAZIONE EMPATICA
Si fonda sull' accettazione incondizionata dell'altro, focalizzandosi sui suoi sentimenti ed evitando di giudicare con atteggiamenti moralistici e oppositivi.
N.B. Il presupposto fondamentale perché la comunicazione sia assertiva ed empatica è l' ascolto .
Strategie per mantenere l'attenzione in classe
<ul style="list-style-type: none"> ● Cambiare lo stile comunicativo e la posizione in classe ● Chiedere e dare feedback frequentemente ● Mantenere il contatto visivo con gli studenti ● Leggere passi del libro di testo

2.4 I principali modelli teorici della comunicazione

I PRINCIPALI MODELLI TEORICI DELLA COMUNICAZIONE	
Paul Watzlawick	
È l'autore dei cinque assiomi della comunicazione, che descrive in <i>Pragmatica della comunicazione umana</i> , nell'ambito dell' approccio sistematico promosso dalla Scuola di Palo Alto .	
I cinque assiomi della comunicazione	
<ul style="list-style-type: none"> ● Non si può non comunicare ● I messaggi possiedono un aspetto di contenuto e uno di relazione ● Il flusso comunicativo è espresso secondo la punteggiatura degli eventi ● La comunicazione avviene attraverso canali sia analogici (non verbali) che digitali (verbali) ● Gli scambi comunicativi possono essere simmetrici o complementari 	
Noam Chomsky	
Autore della Grammatica generativa trasformazionale , Chomsky teorizza che il linguaggio:	
<ul style="list-style-type: none"> ● è acquisito tramite dispositivi innati (LAD); ● si fonda su una grammatica universale; ● prevede una predisposizione genetica; ● ha una struttura superficiale e una profonda. 	
Due concetti chiave nelle teorie sul linguaggio	
La relatività linguistica	Il linguaggio Giraffa
Il pensiero e il linguaggio sono connessi. Secondo Lee Whorf , strutture di linguaggio diverse generano concezioni del mondo differenti (relatività linguistica).	Il linguaggio Giraffa è il modo in cui Marshall Rosenberg definisce un approccio comunicativo e relazionale centrato sulla non violenza e sulla non direttività.

2.5 L'ascolto nella relazione educativa

L'ASCOLTO NELLA RELAZIONE EDUCATIVA

L'**ascolto** è un'attività complessa che, per essere svolta efficacemente, richiede partecipazione e pertanto chiama in causa la **capacità di attenzione**. Ciò vale sempre, ma in particolar modo nell'ambito psicopedagogico della relazione educativa.

```

graph TD
    A([Tipi di ascolto]) --> B[... che favorisce la relazione docente-discente]
    A --> C[... che NON favorisce la relazione docente-discente]
    B --> D[Ascolto attivo o empatico]
    C --> E[Ascolto passivo o finto]
    D --> F[Consiste nel prestare attenzione all'altro e a quanto dice sia sul piano verbale che non verbale, mostrando accoglienza, ponendogli domande e riformulando il contenuto del suo messaggio, sospendendo il giudizio, al fine di capire quali sono i suoi bisogni ed emozioni per stabilire una vera connessione.]
    E --> G[Consiste nell'ascoltare a tratti, lasciandosi catturare da distrazioni e dall'immaginazione e affidandosi all'intuito per la sua capacità di cogliere gli elementi "importanti", tralasciando gli altri. È quindi un ascolto passivo, perché non comporta reazioni ed è vissuto solo come occasione per poter parlare. È pregiudiziale, perché chi ascolta decide a priori cosa è importante e cosa non lo è, non presta attenzione al messaggio, né sul piano verbale né su quello non verbale.]
  
```

Educare all'ascolto

L'**ascolto** non è solo una qualità innata, ma una vera e propria **capacità che può essere coltivata e migliorata con l'esercizio**. Allenare l'ascolto significa imparare a prestare **attenzione attiva e consapevole a ciò che l'altro comunica**. Una delle strategie più efficaci per sviluppare questa competenza è il **racconto di storie**. Le storie catturano l'interesse, stimolano l'immaginazione e coinvolgono emotivamente, facilitando un ascolto più profondo.

Inoltre, permettono di identificarsi con i personaggi e comprendere meglio le emozioni e i punti di vista altrui. Attraverso il racconto, si crea uno spazio di connessione autentica tra chi parla e chi ascolta.

Questo processo **stimola empatia, concentrazione e memoria**. Allenarsi con le storie, quindi, è un modo naturale e coinvolgente per diventare ascoltatori più attenti e sensibili.



La preselezione del TFA SOSTEGNO

Facile

Tutto il programma d'esame **SEMPLIFICATO** con tabelle, sintesi e mappe concettuali

Un'ampia raccolta di **schemi riepilogativi** e **schede di sintesi** per l'accesso ai Corsi di specializzazione per le attività di **Sostegno Didattico** nella Scuola dell'Infanzia e Primaria e nella Scuola Secondaria di primo e secondo grado.

Gli **schemi** sono stati organizzati secondo una suddivisione minuziosa e capillare degli **argomenti** e degli **autori** più richiesti in sede d'esame.

Tale struttura facilita la memorizzazione e lo studio mirato del programma.

In **omaggio** con il volume:

- prove ufficiali assegnate nei precedenti cicli suddivisi per Ateneo
- approfondimenti e contenuti extra
- aggiornamenti sulle prove d'esame
- il coupon per l'acquisto del **corso di formazione completo** per la preparazione all'ammissione al TFA sostegno
- il supporto di **Eddie**, l'assistente virtuale di EdiSES che ti aiuta a personalizzare lo studio e ad esercitarti su un vastissimo database di quesiti tratti dalle **prove ufficiali**. Eddie è raggiungibile registrandosi al sito edises.it e inquadrando il QR Code presente all'inizio di ognuna delle quattro Parti del volume.



IN OMAGGIO
ESTENSIONI ONLINE

Contenuti
extra

 **Eddie**
l'Assistente virtuale

Le **risorse di studio** gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito edises.it. Il **software** consente di **esercitarsi** su un vastissimo database e **simulare** le prove.

Per completare la preparazione:



Manuale
T13B



Eserciziario
E13



**Competenze
linguistiche e
comprensione dei testi**
T&E1

€ 28,00

